

# Il Pdl va all'attacco delle banche: non usano i soldi Bce per la crescita

Cicchitto: anche da loro mani in tasca. Ma l'Abi: da noi molti crediti alle imprese

ROMA — Le mani in tasca agli italiani le mettono «anche alcune banche». Il tema lo lancia il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto: che fine hanno fatto i fondi che la Bce ha versato alle banche italiane per sostenere l'Italia in crisi? All'indomani dell'intervento del presidente del Consiglio, Mario Monti, contro gli evasori fiscali che sottraggono risorse alle tasche degli onesti, Cicchitto rilancia: «Recentemente la Bce con un tasso di interesse dell'1% ha versato alle banche italiane 116 miliardi di euro. In che misura le banche oggi danno un contributo positivo alla crescita nei confronti delle imprese e dei privati?».

L'interrogativo subito infiamma il Pdl. Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, annuncia per oggi una interrogazione parlamentare urgente per chiedere a Banca d'Italia e ministero del Tesoro «di intervenire urgentemente sulle banche e verificare che fine hanno fatto i miliardi presi all'1% dalla Bce

per dare credito agevolato ad imprese e famiglie». Giacché, rimarca, «ad oggi non sono aumentati i finanziamenti e comunque sono ad un costo altissimo ed inaccettabile».

E una «questione centrale per impostare correttamente le iniziative del governo per lo sviluppo» rilanciano parlamentari pdl come Alfredo Mantovano, Guido Crosetto, Mariastella Gelmini, Andrea Augello, Alessandro Pagano e Giuseppe Marinello. «Non va certamente nella direzione della crescita ricevere, come ha fatto il sistema bancario italiano, 116 miliardi di euro dalla Bce al tasso dell'1% e impiegarne larga parte nell'acquisizione di titoli del debito pubblico, in un momento in cui hanno un rendimento elevatissimo (lucrando sulla differenza del tasso di interesse), invece di metterli a disposizione delle imprese, e anzi rendendo ancora più rigido l'accesso al credito», rilevano gli esponenti pdl. E chiedono «a Monti e al ministro Passera di convocare al più presto un tavolo fra il governo, la

Banca d'Italia e gli istituti di credito operanti in Italia, teso a stimolare concretamente la liquidità messa a disposizione dalla Bce per sventare il *credit crunch*».

Per Anna Maria Bernini, ex ministro e portavoce vicario del Pdl, nella «fase due è doverosa da parte del governo una precisa richiesta di impegno agli istituti di credito» per «maggiore equità e trasparenza nella gestione del risparmio dei cittadini ed una maggiore generosità e lungimiranza nell'erogazione del credito per le imprese».

L'ex ministro Giorgia Meloni attacca: «La scelta di affidarsi alle banche per uscire dalla crisi non convince. La scuola di pensiero tedesca, ormai di gran moda in Italia e in Europa, ha stabilito che la Bce, per far ripartire l'economia, avrebbe sostenuto le banche e non gli Stati. E per questo che gli istituti di credito hanno ottenuto del denaro al tasso dell'1%». Ma «il problema è che ora potrebbero utilizzare questa disponibilità per acquistare solo titoli di

Stato, ottenendo un facile guadagno e non correre il rischio di concedere prestiti a imprese e famiglie». «Siamo davanti ad un meccanismo perverso, che pone le banche in una posizione privilegiata mentre a perdere sono tutti gli altri» dice, convinta che il governo Monti trovi una soluzione.

Ma è giunto il momento di dire se le banche hanno portato avanti «gli interessi dell'economia italiana o il loro esclusivo interesse» sintetizza Antonio Mazzocchi. «Non è più accettabile riscontrare il fallimento di piccole e medie aziende sapendo che una delle ragioni risiede proprio nell'applicazione restrittiva e distorta di Basilea 2. È ora di denunciare chiaramente come le banche italiane appellandosi alla maggiore vischiosità siano state la causa diretta del fallimento di molti progetti validi perché, con la crisi internazionale in corso, investire in titoli esteri è meno rischioso e costa molto di meno».

Virginia Piccolillo  
twitter@vpiccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presenteremo un'interrogazione parlamentare per sapere che fine hanno fatto i fondi ottenuti a un tasso dell'1% **Maurizio Lupi, Pdl**

## Il caso

### La mossa del partito sui fondi Bce alle banche

**1** Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, annuncia una interrogazione parlamentare per chiedere «di intervenire urgentemente sulle banche e verificare che fine hanno fatto i miliardi presi all'1% dalla Bce per dare credito agevolato ad imprese e famiglie»

### L'idea del tavolo tra istituti e governo

**2** L'idea che si fa largo tra gli esponenti del Pdl è quella di chiedere a Monti di convocare un tavolo fra il governo, la Banca d'Italia e gli istituti di credito operanti in Italia, teso a stimolare concretamente la liquidità messa a disposizione dalla Bce per sventare il *credit crunch*

